



PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

**UFFICIO STAMPA**



**23 luglio 2013**



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 094 del 22.07.13**

**Crocetta in visita in Provincia: 'La mobilità dei dipendenti è legata ad un provvedimento legislativo del Governo'**

Il presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, durante il suo 'giro' istituzionale in provincia di Ragusa, ha fatto tappa anche nella sede della Provincia Regionale di Ragusa per incontrare il commissario straordinario della Provincia Giovanni Scarso, il segretario generale e i dirigenti dell'Ente.

Il governatore siciliano ha apposto la sua firma nel registro degli ospiti illustri inneggiando alla bellezza di Ragusa, mentre, il commissario Scarso gli ha fatto dono del 'grest' della Provincia raffigurante le dodici terre dei comuni ragusani.

Nel breve e cordiale colloquio, Crocetta ha voluto ricordare l'impegno di garantire il futuro occupazionale dei dipendenti delle Province.

"Ho chiesto al premier Enrico Letta un provvedimento legislativo – ha detto Crocetta - per determinare l'assegnazione dei dipendenti delle Province in altri Enti nel momento in cui saranno attivati i liberi consorzi tra i comuni. Se non dovesse esserci questo provvedimento, i commissari alle Province potranno restare a vita".

Per quanto concerne i trasferimenti regionali alle Province per 'chiudere' i bilanci, il governatore ha annunciato la creazione di un fondo della Regione cui le Province potranno attingere per ripianare i loro debiti.

(gianni molè)

**in provincia di Ragusa**

Martedì 23 Luglio 2013 Ragusa Pagina 26

## Il governatore benedice Piccitto «E' giovane e bravo, lo sosterrò»

michele farinaccio

Non avrà fatto piacere agli indigenti e agli operatori della formazione professionale, che aspettavano davanti al Comune di Ragusa, la processione di auto blu, una per ciascun assessore, a bordo delle quali sono arrivati i componenti della Giunta regionale che ieri sera si sono riuniti a palazzo dell'Aquila. La missione ragusana, infatti, specie in tempo di spending review, forse sarebbe potuta servire per dare un segnale diverso.

Dopo tutti gli assessori è arrivato il presidente, intorno alle 19,30, circa un'ora e mezza dopo l'annunciato programma. Senza alcun preambolo prima della Giunta con il sindaco di Ragusa Federico Piccitto, il governatore si è intrattenuto con i giornalisti per spiegare le ragioni della propria presenza.

Dopo l'incontro con la stampa, poco prima della riunione di Giunta, è seguito il saluto del Prefetto di Ragusa Annunziato Vardè. "Il disagio c'è a tutti i livelli - ha detto Crocetta - perché abbiamo avuto l'immobilismo più totale, il blocco della spesa, i mega progetti che non si fanno mai. Noi ci stiamo muovendo, su Ragusa ad esempio abbiamo confermato il finanziamento della legge su lbla. Stiamo prendendo provvedimenti, troveremo da discutere questioni specifiche che poi vanno ad incidere sull'economia e sull'occupazione, a partire dall'aeroporto e la Siracusa-Gela. Ma anche i collegamenti a favore dell'aeroporto e la Ragusa-Catania. Sono cose che senz'altro contribuiranno ad incentivare l'occupazione. Ci sono ovviamente altre emergenze, come quelle dei villaggi turistici che chiudono che è una cosa incomprensibile. Il valore di questi incontri? Veniamo soprattutto per ascoltare, intendiamo stabilire un rapporto diverso con i Comuni. Ci tenevo ad essere presente a Ragusa, perché ritengo che il sindaco di Ragusa sia un sindaco bravo, che ha buone intenzioni ed innovatore, dunque ritenetelo un gesto di cortesia nei confronti di un giovane che vuole cercare di cambiare la realtà: noi lo aiuteremo".

Fuori dal palazzo municipale, come accennato, erano presenti gli indigenti, i rappresentanti del Cnos, l'ente di formazione professionale che già nei mesi scorsi aveva fatto sentire la propria voce, i componenti del Cub trasporti ed il comitato No Muos. Prima dell'arrivo di Crocetta, non sono mancati alcuni momenti di tensione tra lo stesso sindaco di Ragusa Federico Piccitto e gli indigenti che hanno lamentato di essere trascurati dall'amministrazione. "I soldi ci sono", ha assicurato il primo cittadino.

Il Cub trasporti, con il suo rappresentante Pippo Gurrieri, ha voluto manifestare invece il proprio disappunto sul contratto di servizio che prevede tutta una serie di adempimenti, tra cui quelli della metropolitana di superficie e il trasporto degli studenti pendolari: "Che fine ha fatto? - si chiede il sindacalista - E' ora che la Regione ci dia risposte concrete".

Infine gli operatori della formazione professionale che, con in testa Gianni Iurato, hanno chiesto soprattutto lo sblocco degli stipendi. "Ci sono in tutto 24 milioni di euro - ha detto - che devono essere liquidati dalla regione".



23/07/2013

**COMUNE.** Si è riunita ieri la prima conferenza dei capigruppo. Tra i temi: i costi della politica

## Elezione del vice presidente Lunedì la decisione in Consiglio

●●● Costi della politica, rappresentatività, funzionalità degli organismi consiliari i temi della prima riunione della conferenza dei capigruppo che si è riunita al Comune. Lunedì 29 alle 18 il consiglio comunale affronterà l'elezione del suo vicepresidente ed all'ordine del giorno anche l'elezione dei giudici popolari, due consiglieri oltre al sindaco e della commissione elettorale, due consiglieri alla maggioranza ed uno all'opposizione. Un primo impegno per verificare quante siano le "opposizioni" in Consi-

glio. Difficile credere a proposte univoche. La conferenza dei capigruppo ha chiarito, su richiesta del consigliere Lo Destro la composizione delle commissioni consiliari: sei consiglieri per il Movimento 5 stelle, ed uno ciascuno per tutti gli altri gruppi, configurando una ipotesi di "parità" tra maggioranza ed opposizione di otto ad otto. Ma si lavorerà sul consenso, non sulle spaccature. Nulla osta a Giovanni Iacono, che è anche presidente del consiglio comunale, di rappresentare il suo gruppo politico, parteci-

piano, nelle commissioni e con pieni diritti. «I ruoli sono distinti - ha detto Iacono - da presidente garantirò tutti, ma da consigliere comunale non terrò la bocca chiusa e rappresenterò il mio gruppo politico». Commissioni a 16 consiglieri con una spesa notevole per le casse comunali. Tutti concordi però nel dire che la rappresentatività non vada compressa. Via libera alla diretta streaming, al momento, per il M5S e per Video Mediterraneo, che ne hanno fatto richiesta, in forma gratuita in attesa che ven-

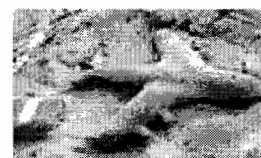
ga espletato un bando annuale attraverso il quale si garantisca la trasmissione del consiglio comunale a costo zero per il Comune e con il vincolo di non saltare alcuna seduta. Il consigliere Ialacqua, Città ha chiesto il termine di un anno per potere lavorare insieme su un progetto di comunicazione istituzionale interattivo ed al passo con i tempi. Sul fronte risparmio anche l'intervento di Chiavola, Il Magafono "non siamo nuovi ai tagli dei costi, il Pd nella passata consiliatura si è ridotto i gettoni del 30 per cento". Intervento "interpretabile" dal momento che si vociferava di un interesse del deputato de Il Megafono, Dipasquale, verso il Pd, Ma Chiavola chiarisce "è solo uno dei tanti esempi che si potevano fare".  
(\*GAD\*)

Martedì 23 Luglio 2013 Il Fatto Pagina 2

## Crocetta: «Faremo una compagnia aerea siciliana»

Tony Zermo

Vittoria. L'annuncio è importante, da lasciare sorpresi: «La Regione avrà una sua compagnia aerea low cost con il nome e la struttura dell'Ast, Azienda siciliana trasporti. Così spezzeremo il monopolio dell'Alitalia che sta spennando i siciliani». Il presidente Crocetta lo ha detto ieri nella sua visita a Vittoria (che tra l'altro sarà zona franca urbana). E il suo intervento è in sintonia con la campagna del nostro giornale contro il caro tariffe della compagnia di bandiera. Crocetta ha detto basta: la Sicilia deve tornare a volare attraverso l'Ast, l'azienda pubblica trasporti controllata dalla Regione siciliana e attualmente guidata dal prof. Dario Lo Bosco. «Presto opererà negli aeroporti siciliani a cominciare da Comiso con voli low cost. Firmerò in settimana la delibera per aprire all'Ast il mercato del trasporto aereo».



Ma se la Regione ha problemi economici come farà a sopportare l'onere di una compagnia di bandiera siciliana?

«Ma non ci vogliono molti soldi perché l'Ast ha già una sua struttura di base radicata nel territorio. Si affittano gli aerei e si parte, come fece Wind Jet che si è rovinata perché è andata dietro all'Alitalia che alla fine l'ha buttata giù».

La concorrenza sui cieli europei, e in particolare italiani, è fortissima. Ryanair e Easy Jet hanno una potenza di fuoco impressionante. La compagnia siciliana rischierebbe di andare subito in rosso.

«Ma noi abbiamo il dovere di crederci per non dipendere dagli altri e renderci autosufficienti. L'ideale sarebbe fare come Malta che ha la sua compagnia, l'Air Malta. Anche l'esempio di Wind Jet serve a non commettere errori. La compagnia di Pulvirenti ha servito la Sicilia per oltre dieci anni trasportando milioni e milioni di passeggeri, soltanto in ultimo si è trovata con le spalle al muro e chi doveva porgergli una mano alla fine gli ha dato una pedata nel sedere. Questa compagnia dobbiamo farla perché i siciliani sono 5 milioni, non hanno autostrade, non hanno treni veloci, non hanno nulla per muoversi velocemente, almeno creiamo la compagnia aerea siciliana. La chiameremo Ast, o forse Trinacria, o qualcosa del genere, poi vedremo».

Ma se si partisse con il piede sbagliato che succederebbe?

«Semplice, restituiamo gli aerei presi in affitto e non ci perdiamo soldi. Ma partiremo comunque con le spalle coperte, nel senso che vedremo la situazione, sentiremo gli esperti, valuteremo come e quando muoverci, non andremo all'avventura. Oggi ho espresso una mia ferma determinazione, ora dobbiamo studiare come metterla in pratica».

Queste dichiarazioni sono state fatte a Vittoria, cioè nell'area di Comiso. C'è l'idea che la compagnia siciliana possa servire soprattutto al nuovo aeroporto di Comiso.

«In qualche modo è così perché la Sicilia del sud-est è bellissima, anche ben strutturata, ha solo bisogno di essere potenziata per potersi muovere, non dimentichiamo che quella di Ragusa è l'unica provincia che non ha ancora un solo chilometro di autostrada. E comunque Comiso può servire anche in caso di cenere dell'Etna sulla pista di Fontanarossa».

Il mercato siciliano è quello più redditizio. Proprio ieri «La Sicilia» ha scritto che bisogna rovesciare il ragionamento perché non è la Sicilia che ha bisogno dell'Alitalia, bensì è vero il contrario, è l'Alitalia che ha bisogno della Sicilia. Può darsi che Alitalia abbassi le tariffe per indurre la Regione a desistere.

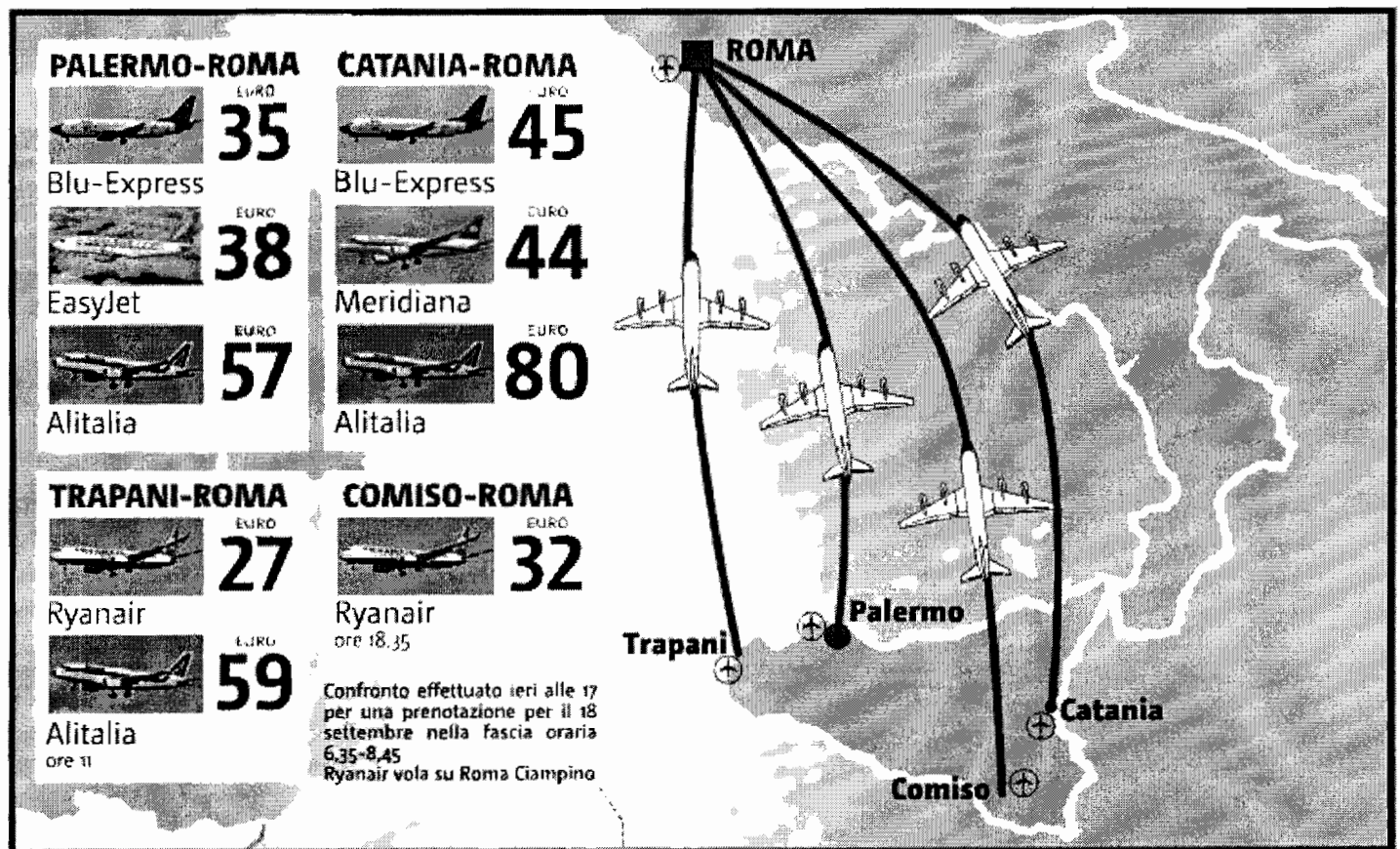
«Calma. Come ci si può fidare di una compagnia come l'Alitalia che ha necessità di bilancio e che al momento opportuno può rialzare le tariffe a proprio piacimento? Non abbiamo nessuna garanzia e quindi abbiamo il dovere di continuare sulla nostra strada. E' da più di mezzo secolo che Alitalia viene a fare cassa in Sicilia e i siciliani hanno sempre pagato caro il trasporto aereo, senza avere la

riduzione concessa ai sardi e senza nessuno sconto legato alla continuità territoriale. Il mercato è fortemente competitivo, ma dobbiamo dimostrare di potercela fare da soli. Se c'è riuscita tanto a lungo Wind Jet perché non dobbiamo ritentare? E' una sfida che dobbiamo sostenere per il futuro dei siciliani. Tra l'altro aiutiamo a risolvere un altro problema».

Quale?

«Quello del turismo. Perché Malta, che ha appena 420 mila abitanti, va così forte sul piano turistico? Perché ha una compagnia aerea che porta a Malta un imponente flusso di vacanzieri che in qualche modo vengono fidelizzati. Noi dobbiamo creare qualcosa del genere per portare più visitatori possibili in Sicilia. Possiamo vivere di turismo se i collegamenti aerei sono numerosi e a basso costo. I turisti in Sicilia non arrivano a causa delle tariffe alte, né possiamo incentivare questi voli perché per l'Unione europea sono aiuti di Stato. In conclusione, abbiamo il dovere di puntare ad una compagnia aerea siciliana, così possiamo farci la nostra barba senza dover ricorrere a un barbiere».

23/07/2013



Martedì 23 Luglio 2013 Il Fatto Pagina 2

## Palermo. Il presidente dell'Ast, Dario Lo Bosco, chiarisce il senso delle dichiarazioni del governat...

Palermo. Il presidente dell'Ast, Dario Lo Bosco, chiarisce il senso delle dichiarazioni del governatore Rosario Crocetta: «L'Ast non diventerà una nuova compagnia aerea - spiega Lo Bosco -. Il gruppo Ast, semmai, essendo interamente partecipato dalla Regione, interverrà con tutte le proprie competenze per coordinare lo sviluppo di un sistema di trasporti integrati capace di offrire servizi completi ai turisti in arrivo all'aeroporto di Comiso, affinché l'intera Sicilia Sud-Orientale sia servita in maniera ottimale e possa inserirsi adeguatamente nei circuiti internazionali». Il primo passo, secondo Lo Bosco, riguarda l'Ast che si occupa di autolinee di trasporto passeggeri su gomma: «Attiveremo nuovi collegamenti in pullman fra l'aeroporto di Comiso e le altre città, affinché i turisti che atterrano in questo scalo abbiano la possibilità di muoversi agevolmente e di raggiungere tutte le principali mete dell'Isola. Altrimenti, se da Comiso non si può andare da nessuna parte, resta uno scalo morto e poco appetibile».

Il presidente dell'Ast si sofferma poi sulla parte relativa ai collegamenti aerei: «Ast Aeroservizi, società controllata dall'Ast e quindi interamente a capitale regionale, che in atto gestisce l'aeroporto di Lampedusa, si occuperà del coordinamento di tutti i vettori low cost su Comiso, in sinergia con l'aeroporto di Catania, per fare crescere entrambi gli scali incrementando i collegamenti e facendo sì che a questi si aggiungano anche i trasporti intermodali (ferroviari, stradali e marittimi) che rendano possibile una completa capacità di viaggiare per tutto il distretto centrale e sud-orientale dell'Isola».

Il presidente dell'Ast affronterà, infine, sempre per Comiso, «la questione della dichiarazione di aeroporto di terzo livello, grazie alla quale si potranno attivare collegamenti aerei regionali e di breve gittata, al fine di assicurare la continuità territoriale a chi atterra qui. Da questo scalo, in sostanza, deve essere possibile per un passeggero proseguire su un altro volo verso altre città italiane e dell'area mediterranea. In sintesi, le mete non raggiungibili in coincidenza da Catania devono potere essere servite da Comiso».

michele guccione

23/07/2013

Martedì 23 Luglio 2013 Il Fatto Pagina 3

## L'Ast "vola", ma è senza benzina Perplexità sull'operazione.

Crocetta: «Ma non comprerà aerei». Stancheris: «Comiso, piano industriale di Pulvirenti»

Mario Barresi

Nostro inviato

Comiso. Far volare l'Ast? Qualcuno dell'*entourage* della giunta regionale itinerante - con rispetto parlando - l'ha definita «una crocettata di mezz'estate». Eppure l'effetto-choc della proposta del governatore Rosario Crocetta - voli low cost affidati all'Azienda siciliana trasporti «per vincere il ricatto di Alitalia che fa pagare ai siciliani 400 euro per un biglietto di sola andata per Roma» - ha già fatto centro a metà mattinata. Il presidente stuzzica subito la curiosità dei giornalisti annunciando «una notizia bomba che ho il piacere di dare nella terra iblea che si attende sviluppo dall'aeroporto di Comiso». E poi dà una definizione come se volesse consegnare questa giornata ai libri di storia della Sicilia: «Questo è un atto rivoluzionario e insurrezionale, un esempio vero di autonomismo in difesa dei cittadini». Ma una cosa è l'annuncio e un'altra è la messa in pratica della rivoluzione "aerea" di Crocetta. Il punto è: come si fa a mettere le ali all'Ast, una partecipata regionale con un bilancio-colabrodo (anche ma non soltanto per i debiti della stessa Regione), tanto più in un mercato, quello delle compagnie low cost, che sforna fallimenti uno dietro l'altro? Il presidente, appena sceso nella piazza del municipio di Comiso, sostiene che «l'Ast non deve certo comprare aerei e poi è il momento di mettere "in bonis" una società, che ha sofferto anche perché i precedenti amministratori regionali le hanno dato le corse più scarse per affidare quelle più produttive ai privati, mentre noi dobbiamo invertire questa tendenza».

Ma non sono pochi a dubitare della fattibilità dell'operazione. La persona che avrebbe la più diretta competenza in materia - l'assessore regionale alle Infrastrutture, Nino Bartolotta - si sfilava elegantemente dall'imbarazzo di spiegare come mettere le ali all'Ast con un «la questione è gestita direttamente dal presidente, che ha lanciato l'idea e che la seguirà in prima linea nei prossimi giorni, con il nostro sostegno». E infatti oggi alle 18 ci sarà un incontro fra i componenti della giunta regionale interessati al progetto («praticamente quasi tutti», ridacchia Crocetta) e i vertici dell'Ast. «In effetti - ammette l'assessore regionale al Turismo, Michela Stancheris - questa può essere la chiave di volta per rilanciare il turismo, incrementando soprattutto le presenze degli italiani, spesso spaventati dalle inarrivabili tariffe dei voli da e per la Sicilia».

Agli "azzeccanumeri" - in testa l'assessore all'Economia, Luca Bianchi - il compito di capire come far decollare un carrozzone che aveva accumulato il credito record di 48,6 milioni da Palazzo d'Orléans e che a inizio del 2013 aveva 40 vetture ferme per mancanza di manutenzione, i lavoratori pagati con difficoltà e i creditori (Bnl, soprattutto, ma anche i fornitori di gasolio e manutenzioni) alle calcagna.

E allora come si concilia tutto ciò con l'annuncio di Crocetta («vogliamo fare presto e bene») sull'imminenza dell'operazione Ast? Una chiave di lettura, suggestiva e allo stesso tempo realistica, la fornisce l'assessore regionale alle Attività produttive, Linda Vancheri: «Potrebbe essere una provocazione positiva, un atto clamoroso che innesca un meccanismo virtuoso. In questo modo il presidente Crocetta ha innanzitutto messo in mora Alitalia e le principali compagnie su un problema reale, che è quello delle tariffe. Io sono convinta che Crocetta voglia andare in fondo a questa storia, ma è già un risultato aver dato un segnale chiaro alle compagnie, che adesso sono costrette a prendere in considerazione la denuncia della Regione, magari sedendo al tavolo col governatore. E poi è anche un messaggio agli imprenditori nazionali e non solo: in Sicilia c'è qualcosa che si sta muovendo. E non è detto che la low cost debba essere soltanto a totale capitale pubblico». Tanto



più che l'assessore Stancheris rivela «un piano industriale che l'ex presidente di WindJet, Pulvirenti, ha presentato per Comiso, un documento che vorrei leggere al più presto».

Ma c'è chi - come il capogruppo del Movimento 5 Stelle all'Ars, Giancarlo Cancellari - è piuttosto dubbioso: «Non vorrei che quest'ennesimo annuncio a effetto del presidente nascondesse la replica del "modello Alitalia" in salsa siciliana, con Crocetta nei panni di Berlusconi e un paio di suoi amici di Confindustria Sicilia nelle vesti di Colaninno. Magari con i privati che prendono il meglio della società per fare affari, mentre i debiti della "bad company" finiscono tutti sul groppone dei siciliani».

twitter: @MarioBarresi

23/07/2013

## il reportage

Mario Barresi  
Nostro inviato

Ragusa. Al signor Pippo, operaio edile disoccupato da due anni e mezzo, della compagnia low cost e dei casinò non sembra importargliene più di tanto. Anzi, per citare pedissequamente le sue parole, «nun mi ni futti 'n ca...». Ed è proprio nell'attesa, davanti al municipio di Ragusa, che cogli il senso della distanza fra gli annunci di palazzo e il ventre della gente disperata. Aspettando la giunta regionale, in arrivo a conclusione del tour ibleo. Una fantasmagorica macchina dei sogni che stupisce con effetti speciali - "mettere le ali" alla moribonda Ast come nel celebre spot di quell'*energy drink*, ma anche disseminare case da gioco per attirare ricchi turisti ludopatici in Sicilia - e che forse non sta più ascoltando la sofferenza dei siciliani. E dire che proprio l'esperienza di Ragusa, che ha dato un calcio nel sedere a tutti i partiti per diventare la seconda città "grillinizzata" d'Italia dopo Parma, dovrebbe essere un monito.



E se passi qualche minuto in piazza capisci perché qui le cose sono andate in un certo modo. C'è il giovane sindaco, Federico Piccitto, che passeggia e parla con tutti. Con il comitato spontaneo degli indigenti, quelli a cui è stato tolto il sussidio e che ora spulciano nell'iPad dei nuovi amministratori tutte le voci degli sprechi comunali, di quel contributo dato a quella festa piuttosto che a quella frazione marinara o a quell'associazione amica della vecchia amministrazione. «Io ho votato per i grillini - ci dice Pippo - e non me ne sono pentito, perché con questi ragazzi ci si può parlare, non si sono montati la testa». Anche perché, aggiunge una signora bionda che ha appena presentato il proprio bimbo biondo al neosindaco, «qui la situazione sta esplodendo, se non ci danno un minimo per campare scoppia 'u 'nfernu». Più in là c'è Pippo Gurrieri, del Cub Trasporti con maglietta No Muos, che vuole chiedere a Crocetta «un impegno, nel nuovo contratto di servizio con Trenitalia, per le ferrovie a Ragusa e provincia». Ovvero: «Non sopprimere il trasporto per gli studenti disabili, investire sulla metropolitana leggera, ripristinare il Treno Barocco»; ma soprattutto «non buttare in mezzo a una strada nemmeno un lavoratore». E poi c'è una rappresentanza dipendenti del Cnos-Fap: 300 in tutta la Sicilia da 20 mesi senza stipendio. «Noi chiediamo soltanto quello che ci spetta - dice con estrema dignità Gianni Iurato - per aver formato 2.700 ragazzi in 135 corsi l'anno. La formazione professionale in Sicilia è nell'occhio del ciclone, ma non si può buttare l'acqua sporca con tutto il bambino, qui c'è in gioco il pane di centinaia di persone oneste». Arriva l'assessore Nelli Scilabra, incontra cinque di loro. E intanto i grillini iblei parlano con la gente senza barriere. Ma senza fare promesse: «No, *signuruzza* - dice un collaboratore del sindaco a una donna che gli ha appena chiesto un «pusticeddu» per il figlio - questa cosa non si può fare. Ma con il reddito di cittadinanza anche suo figlio potrà avere un minimo».

Quale sarà l'accoglienza, nella capitale siciliana dei 5 Stelle, per il governatore che, inforcando il suo Megafono, si è autodefinito «più grillino dei grillini»? Fredda, dagli esponenti del Pd. A partire da Mario D'Asta, capo dei renziani iblei, che contappone un fuoco (amico) di sbarramento: «Non condividiamo le sue operazioni di trasformismo, penso che i congressi potranno chiarire molte cose». Eppure anche dentro il Pd c'è chi potrebbe rappresentare l'anello di congiunzione fra il gracchiare del Megafono e la pancia dell'elettorato che ha tradito il partito per votare il candidato di Grillo. Per fare nome e cognome: Valentina Spata, giovane *democrat* ragusana di "tendenza Civati", passata agli onori della cronaca nazionale per la sua (lungimirante) scelta di dissociarsi dalla gioiosa macchina da guerra di tutti i partiti, compreso il suo, contro Piccitto. «Io invece l'ho votato, così come hanno fatto tanti altri del Pd». E come sono state queste prime settimane nella Ragusa "departitizzata"? «La nuova amministrazione - dice Spata, che è anche assistente dell'assessore Scilabra - ha dimostrato voglia di fare, determinazione e competenza». E dopo la coraggiosa dissociazione prima del ballottaggio, c'è un'ipotesi che il "Pd 2.0" possa allearsi con Piccitto? Risposta diplomatico-ammiccante: «Noi siamo a disposizione per contribuire, da parte di Piccitto c'è la massima apertura. C'è un bel dialogo, con rispetto e ascolto reciproco, ci basta

questo».

Il capogruppo del M5S all'Ars, Giancarlo Cancelleri, cerca un cestino per la "differenziata" del mozzicone di sigaretta appena spento. «Federi' - dice scherzosamente al sindaco - ma ora ci vogliono i raccoglitori delle cicche per tenere la città più pulita, altrimenti che abbiamo fatto, niente?». Cancelleri, assieme agli altri componenti della commissione Attività produttive all'Ars, ha appena concluso una serie di incontri con le categorie produttive. «C'è un grido unanime di disperazione che arriva dall'agricoltura e dalla zootecnia di una città e di una provincia che sono sempre stati un traino per la Sicilia. Bisogna ascoltare, mettersi a studiare con umiltà e poi tornare da questa gente con proposte concrete e fattibili». Lo provochiamo sull'arrivo del governatore-rivoluzionario nella "Grilloland" sicula e Cancelleri replica: «Non c'è bisogno di portatori di rivoluzione, qui i ragusani l'hanno già fatta, la rivoluzione. Pensi piuttosto ad aiutare questa città a risolvere i problemi ereditati dal passato, recente e non».

Ma cosa chiederà il primo cittadino a Crocetta? «Di trasformare in fatti concreti la disponibilità e l'apertura che ci ha già dimostrato negli incontri che abbiamo avuto. Ragusa è una città con grandi difficoltà finanziarie aggravate dai ritardi nei trasferimenti della Regione, una città in cui l'emergenza sociale non è più sotterranea ma esplosiva e in superficie». Eppure il sindaco grillino guarda con ottimismo a «una Ragusa che ha progetti di cambiamento, a partire dall'energia e dall'urbanistica». Ma ricorda il mantra: «La priorità è risolvere l'emergenza sociale, non dimentichiamolo mai». Arriva Crocetta. Che s'è appena congedato dal simpaticissimo sindaco-mignon di Comiso, Filippo Spataro. Jeans e polo bianca a maniche corte, ammette: «Mi sono messo la fascia, perché se no appena arrivano il presidente e gli assessori manco ci credono che sono il primo cittadino». Arriva il governatore che saluta con affetto sincero il padrone di casa ragusano. A Piccitto un colpo di carota («un sindaco bravo e innovatore, che si sposa con la mia linea di governo») e poi uno di bastoncino («se lui è un sindaco a cinque stelle io sono un presidente a sette stelle»). Con i giornalisti Crocetta dal suo sacco di doni tira fuori la guerra ad Alitalia e più roulette per tutti. La giunta a Ragusa discuterà anche una delibera per mettere in rete il meglio della ceramica siciliana. Se il signor Pippo, l'operaio disoccupato, ricordasse il sussidiario potrebbe avere un *déjà vu*: quello della regina Maria Antonietta che, alla vigilia della rivoluzione francese, invocava le brioche per chi implorava il pane. Ma il signor Pippo non l'ha studiata, la storia. E poi ci sono già troppe birre, dentro il suo corpo di potenziale rivoltoso, a stoppare la sua corsa verso la Bastiglia del caciocavallo.

twitter: @MarioBarresi

23/07/2013

Martedì 23 Luglio 2013 Ragusa Pagina 27

l'iniziativa

## Lo scalo di Comiso tornerà a La Torre?

Comiso. I. f.) L'aeroporto di Comiso tornerà ad essere intitolato a Pio La Torre. Anche del nome dell'aeroporto si è discusso ieri pomeriggio nell'aula consiliare del municipio casmeneo, nel corso della riunione tra le Giunte Regionale e Comunale. Il presidente Crocetta e la sua squadra, di concerto con i componenti della neo amministrazione Spataro, hanno individuato un percorso per far ritornare il nome di Pio La Torre allo scalo comisano. "E' un atto giusto dal punto di vista storico, etico e morale" ha commentato il Spataro nel corso della conferenza stampa al termine della riunione. Per far questo sono previsti due passaggi fondamentali, a Comiso, prima, e a Palermo, successivamente. La giunta Spataro porterà in Consiglio Comunale una proposta per la re-intitolazione a La Torre che, se approvata, verrà portata nel capoluogo isolano e fatta fatta propria dal Governo Regionale.

23/07/2013

Aeroporto

## Al Magliocco si litiga anche sui carburanti

Comiso. Il servizio di rifornimento carburante del Vincenzo Magliocco nell'occhio del ciclone. Ad avanzare dubbi sulle procedure adottate, il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo. "E' necessario verificare - aveva detto Digiacomo - se è vero che il gestore dei carburanti non è abilitato ai rifornimenti di alcuni aerei, che i servizi sono assegnati con licitazione privata, e che alle ditte non si chiede neanche il certificato antimafia". Digiacomo, annunciando la presentazione di una interrogazione parlamentare "ad hoc", non aveva risparmiato dalle critiche l'ex sindaco Alfano: "di fronte a questa situazione - aveva detto - viene da pensare che la campagna elettorale dell'ex sindaco Alfano sia stata un po' costosa". Parole che hanno provocato l'immediata reazione della società di gestione che si è detta "stupita e rammaricata" di queste dichiarazioni, alla luce del "passato impegno dell'pn. le Digiacomo in favore dell'Aeroporto". "La Soaco - scrive in una nota la società -ha indetto una procedura pubblica e trasparente attraverso la pubblicazione di invito a manifestare interesse per l'individuazione del soggetto che offrisse le condizioni economiche più adeguate allo scalo di Comiso e ciò, con riferimento ai carburanti, anche e soprattutto in relazione al prezzo del carburante che l'aggiudicatario avrebbe praticato ai vettori interessati al servizio". La società sottolinea come alla gara abbiano partecipato le due più importanti società del settore: la Carboil e Nautilus. "L'offerta della Nautilus è risultata la più vantaggiosa in termini di royalty assicurata - ha aggiunto la Soaco -. Questa ha avviato tutte le procedure tecnico amministrative necessarie e ha già presentato domanda per l'ottenimento del decreto per esenzione accise presso assessorato Attività produttive sezione carburanti di Catania. Questi, ricevuti i pareri, ha inoltrato la richiesta di informativa antimafia alla Prefettura di Catania". La Soaco ricorda infine che la Nautilus ha già la certificazione per handler rifornitore (serve attualmente gli aeroporti di Lampedusa, Pantelleria e Cagliari) ed ha chiesto l'estensione anche per l'aeroporto di Comiso. Secca la replica dell'ex sindaco Alfano: "Una società - ha spiegato - prima vince la gara e poi ottiene le autorizzazioni. L'on. Digiacomo non solo non ha competenza e conoscenza amministrativa, ma non ha neppure competenza e conoscenza aeroportuale".

Lucia Fava

23/07/2013

**INIZIATIVA DEL GOVERNATORE IERI IN CITTÀ.** «Sono le prime somme necessarie per interventi urgenti, altre ne seguiranno»

# Crocetta annuncia un finanziamento: 70 mila euro per il litorale di Scoglitti

**Poi spazio alla politica: «Genovese e Rinaldi devono lasciare? È un problema che non devono porsi loro. Io voglio un partito pulito che sia al servizio dei cittadini».**

**Francesca Cabibbo**

●●● Rosario Crocetta a tutto mondo. A Vittoria il presidente della regione annuncia i finanziamenti di 70.000 euro per il litorale di Scoglitti: «Sono le prime somme, per i primi interventi necessari, altre ne seguiranno». È una delle iniziative che il presidente della Regione, Crocetta ha annunciato nella prima tappa del suo tour in terraibile. Ma a Vittoria ha annunciato anche l'iniziativa forte della regione per l'aeroporto di Comiso. «Organizzeremo dei voli da Comiso - ha detto - e daremo mandato all'Ast a farlo. È una società adatta a fare questo, il suo statuto lo prevede. In questo modo, non resteremo vittima delle compagnie aeree. Non sarà più necessario spendere 400 euro per venire in Sicilia:

cifre del genere sono una mannaia per il turismo. I voli organizzati dall'Ast, invece, saranno una valida alternativa e lanceremo l'aeroporto di Comiso». Crocetta ha poi precisato che «i voli da Comiso saranno organizzati con il sistema dei voli low cost e dei charter, ma serviranno comunque a garantire la mobilità da Comiso e la continuità territoriale della Sicilia». Poi spazio alla politica regionale ed alla situazione attuale del Pd. Gli chiedono se Genovese e Rinaldi dovrebbero lasciare il partito. «È un problema che non dovrebbero porsi solo loro» risponde. E poi: «Io voglio un partito pulito, un partito che sia guidato da un segretario o da un commissario come Pio La Torre. Io non ho accettato persone che mi avevano proposto per la formazione. E qualcuno deve porsi il problema se ha parenti che guidano enti di formazione. Ora sarò sottoposto al collegio di garanzia perché Crisafulli non ha gradito la sua esclusione dalle liste regionali. Ho lanciato Nelli Scialbra alla segreteria regionale, serve dare una sterzata a questa ge-



**Il governatore Rosario Crocetta ieri a Palazzo di Città.** FOTO FABRIZIO

atione». Poi i temi locali: l'impegno della Regione per il rilancio del mercato ortofrutticolo, i temi della debitoria delle aziende agricole che chiedevano di poter rinvviare e rateizzare il pagamento della cartelle esattoriali. «Abbiamo dato corso al provvedimento di rateizzazione dei debiti Serit e mantenuto gli impegni - ha risposto il governatore - purtroppo è stato

bocciato dal commissario dello Stato. Anche il progetto per il microcredito alle imprese è stato bocciato». Crocetta ha poi informato che la Regione sta sostenendo, a livello nazionale, la norme sull'impignorabilità della prima casa. Infine, la piscina comunale. «Convocheremo il commissario liquidatore - ha detto - è assurdo che vengano chiesti soldi per cre-

dità vantati nei confronti della cooperativa che l'ha realizzata per un bene che è di proprietà del comune. La piscina è ormai distrutta e il liquidatore dovrà rendere conto del danneggiamento e della mancata custodia. Il comune non deve pagare nulla. Casomai bisognerà rifonderlo per i danni che ha subito e la piscina deve tornare a vivere». (FC)

**PROGETTI.** L'annuncio del sindaco dopo l'incontro con Crocetta in città

## «Patto dei sindaci» a Comiso, Spataro: un finanziamento da 30 milioni di euro

COMISO

●●● La giunta comunale di Comiso ha proposto al governo regionale una serie di temi. Ed oltre all'annuncio dei voli charter dei low cost regolari che saranno organizzati dall'Ast, il comune ha avuto anche altre assicurazioni. Il presidente della Regione Rosario Crocetta ieri a Comiso, insieme ai suoi assessori erano già andati via quando il sindaco Spataro, con la sua giunta, annuncia i provvedimenti. «La prossima settimana sarà convocata una conferenza di servizio a Palermo con le aziende di trasporto siciliano. Entro il 7 agosto, data di avvio dei voli per Roma, gli autobus dovranno effet-

tuare delle fermate anche all'aeroporto e poi si organizzeranno altre tratte necessarie. Ci sarà un decreto della regione per questo. Poi avvieremo gli atti per cambiare il nome e riportare nell'aeroporto il nome di Pio La Torre. La giunta presenterà una proposta al consiglio e questa sarà fatta propria anche dal governo Crocetta». Filippo Spataro ha aggiunto che "Comiso avrà anche un finanziamento di 30 milioni di euro, nel "Patto dei sindaci". Verifichiamo con l'ufficio regionale che tipo di progetti presentare e quali somme potranno essere disponibili per il comune e per i privati". Infine, la questione dei precari. Al-

cuni di loro, con i sindacalisti, hanno incontrato Crocetta. «Il presidente - spiega il vicesindaco Gaetano Gaglio - verificherà se è possibile la Cigs o, più probabilmente, le procedure di mobilità. In questo modo, potremo in parte stabilizzare i precari nei posti liberi in pianta organica, in parte prevedere ammortizzatori sociali per coloro che, nella prima fase, saranno esclusi. Incontreremo il funzionario regionale Giammona, che potrà supportarci. Ma la procedura dovrà comunque essere approvata dalla Commissione ministeriale a cui dovremo presentare il bilancio riequilibrato e la pianta organica". (F.C.)

# Avvocati unanimi: no al trasferimento del Civile a Modica

«Ci opporremo con forza e con ogni mezzo utile a trattare gli affari giudiziari al Tribunale della Contea»

È stato il presidente Giorgio Assenza a relazionare affermando che la posizione del Ministero della Giustizia è quella di non fare alcuna proroga agli uffici oggetto della soppressione.

Salvo Martorana

●●● L'accorpamento del Tribunale di Modica con quello di Ragusa, operativo dal 13 settembre, all'ordine del giorno dell'assemblea dell'ordine degli avvocati di Ragusa ha annovera 557 iscritti. Dopo avere approvato il bilancio consuntivo e preventivo, gli avvocati hanno discusso il delicato problema.

Al termine l'assemblea ha reiterato, all'unanimità, la volontà dell'avvocatura di Ragusa di opporsi con ogni strumento ad ogni eventuale iniziativa tendente a trasferire la trattazione di affari giudiziari, presso gli Uffici del Tribunale di Modica. Per i legali da Ragusa dal 13 settembre tutti i procedimenti dovranno essere discussi nel Capoluogo così come recita la legge approvata dal Parlamento. In provincia chiuderanno la sezione staccata di Vittoria ed il

Tribunale di Modica dove resterà in vita il Giudice di Pace.

È stato il presidente Giorgio Assenza a relazionare affermando che la posizione del Ministero della Giustizia è quella di non fare alcuna proroga agli uffici oggetto della soppressione. La parola è passata quindi all'avvocato Gaetano Barone (ex assessore comunale) che ha fatto presente che il Comune ha locali idonei all'ampliamento della struttura del Tribunale di Ragusa. Lo stesso Barone ha detto



**LOCALI DISPONIBILI  
AL PALAZZO EX INA E  
IN PIAZZA  
VANN'ANTÒ**

che nell'ala destra del Palazzo ex Ina potrebbero essere allocati vari uffici del Tribunale. Per questa ragione chiede di avanzare una richiesta al Comune affinché faccia un inventario degli immobili a disposizione. Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'avvocato Maria Grazia Cri-

scione, ex consigliere comunale. Criscione chiede anche la costituzione di una commissione al fine di interloquire col sindaco Federico Piccitto e col presidente del Tribunale Giuseppe Tamburini.

Ha preso la parola quindi l'avvocato Guglielmo Barone in quale ha prospettato il rischio che gli uffici civili di Ragusa, a causa dell'insufficienza dei locali, verranno trasferiti al Tribunale di Modica, visto che gli affari penali di Ragusa e Modica si concentreranno nei locali di Ragusa. Al termine della discussione l'assemblea ha deliberato all'unanimità di chiedere un incontro urgente al sindaco Federico Piccitto al fine di individuare immediatamente i locali del patrimonio comunale disponibili ed idonei per ospitare le strutture del Tribunale di Ragusa a seguito dell'accorpamento degli altri uffici giudiziari, facendo apposito inventario. In particolare si chiede di conoscere le condizioni del Palazzo ex Ina di piazza San Giovanni, degli edifici di piazza Villa Pax, dell'ex Consorzio Agrario e del plesso Carmine, nonché del palazzo ex Inpdap di via Ercolano. (SM)

## «Al Tribunale pensiamo noi se ci aiutano»

Nessuna condivisione, sulla questione Tribunale, tra il sindaco di Ragusa Federico Piccitto e l'omologo di Modica Ignazio Abbate. E' lo stesso primo cittadino di Ragusa ad intervenire dopo le notizie che, nell'ambito dell'unificazione che avverrà il 13 settembre, parlavano di una valorizzazione del palazzo di giustizia di Modica dove avrebbero potuto essere trattati gran parte degli affari giudiziari, specialmente in materia civile. Il Comune di Ragusa, infatti, si farà carico di trovare un immobile per ospitare tutta la struttura che in questo momento è allocata a Modica.

"Non c'è stata alcuna condivisione di pensiero tra me ed il collega di Modica - dice Piccitto - come dallo stesso dichiarato. Posso invece con estrema tranquillità affermare che nel corso dell'interlocuzione avuta con il nuovo presidente del Tribunale di Ragusa Giuseppe Tamburini, che ho ricevuto al Comune di Ragusa il 2 luglio scorso, ho avuto modo di affrontare dettagliatamente la questione. Quello che ho detto nel corso di tale colloquio è stato che il Comune di Ragusa si sarebbe fatto carico di individuare un immobile comunale in cui allocare gli uffici del Tribunale di Modica che sarà accorpato a quello di Ragusa. Ho anche affermato che avremmo avanzato richiesta urgente al ministero della Giustizia di fondi per adeguare l'immobile comunale a tale scopo, non trascurando nel contempo il fatto che buona parte delle spese del Tribunale e di tutti gli uffici giudiziari, dal consumo del gas metano, all'energia elettrica, ai lavori di manutenzione, vigilanza e telefonia, relativamente al 2011 e 2012, sono state anticipate dal Comune di Ragusa e solo parzialmente coperte dal competente ministero".

"L'auspicio - conclude il primo cittadino di Ragusa - è ovviamente che, in tempi celeri, il ministero della Giustizia eroghi un adeguato contributo per sostenere le spese di adeguamento dell'immobile che accoglierà i nuovi uffici del Tribunale da accorpare".

Una soluzione potrebbe essere l'enorme immobile che sorge alle spalle di viale Tenente Lena, da sempre vuoto, e che potrebbe essere la sede ideale per ospitare i vari uffici.

Michele Farinaccio

23/07/2013

Martedì 23 Luglio 2013 Ragusa Pagina 30

## «Non chiamatemi razzista»

Il consigliere torna sulla polemica scatenata dalle frasi infelici sul ministro all'Integrazione

Valentina Raffa

Si può essere considerati razzisti se si esprime il concetto che una Ministra, nella fattispecie la Cecilia Kyenge, sarebbe più adatta ad aiutare il Congo, suo paese d'origine, con a fianco l'Italia, dal momento che meglio conosce le problematiche che lo attanagliano? La risposta è no per il consigliere di "Fare Modica" Peppe Grassiccia, autore di una serie di frasi infelici postate su Facebook e poi ribadite o specificate verbalmente per cercare di spiegare il proprio concetto, salvo, probabilmente, pasticciare di più la situazione.



Grassiccia ritiene che il polverone sollevato sia dovuto a "concetti espressi male", cui si aggiunge - ammette - "la superficialità" di aver postato sul suo profilo Fb un link che collegava ad un vecchio articolo sull'eccidio di Kindu del novembre del 1961 quando furono uccisi e fatti a pezzi 13 aviatori italiani del contingente Onu in Congo, dove imperversava la guerra civile, aggiungendo la scritta che adesso il consigliere "rigetta": "Ministro questa cosa è stata fatta dal suo amato popolo. Lei non si permetta mai più di dare insegnamenti di civiltà agli italiani. Deve tornare in Congo".

«La spiegazione potrà apparire inverosimile - dice Grassiccia - ma a postare quell'articolo, credendo fosse nel suo profilo, è stato un amico. Da lì sono seguiti botta e risposta con gente che commentava». Ma Grassiccia adesso vuole essere esplicito e "non frainteso": «Non sono razzista, tant'è che i miei amici stranieri, vedendomi domenica al mare, si sono detti solidali con me, sapendo come la penso. Ho solo espresso un pensiero democratico in merito ai compiti assegnati alla Ministra. Non c'è nulla di male nel pensare che sia più indicata per altre mansioni».

Ma qual è il suo pensiero sulla politica di accoglienza agli immigrati? «Sono per l'accoglienza agli immigrati - dice -. Né, del resto, è compito di un consigliere occuparsi della legge sull'immigrazione. Credo, però, che talvolta si vada davvero oltre. Si propone di dare le case di edilizia popolare agli stranieri. Ben venga la proposta qualora ci fossero così tante case da sistemare prima gli italiani. Invece, leggo proprio in questi giorni di una coppia di Comiso costretta a vivere in macchina. C'è un lavoratore che si dà fuoco perché sta perdendo la casa, e si pensa a dar le case agli immigrati? Non è un concetto razzista. Si è arrivati al punto che si deve auspicare che gli italiani abbiano pari diritti degli stranieri».

Un concetto che forse molti condivideranno, altri no, ma in fondo se ne discute perché Grassiccia è un consigliere e rappresenta un'istituzione pubblica. C'è chi ha chiesto le dimissioni di Grassiccia, ma lui risponde con un secco e deciso "mai". «Non esiste proprio - dice -. Non deluderò i miei elettori che hanno speso la loro preferenza per me. Non ho motivo di dimettermi, visto e considerato che ho spiegato pure il mio pensiero, né, dunque, ne ho la volontà».

23/07/2013

Turismo. Iniziativa valida ma non ci sono i fondi

## Un binario morto per il treno barocco

Antonio La Monica

Un binario morto. È quello in cui è finito il treno barocco. Una delle idee in apparenza più brillanti per promuovere l'offerta turistica in provincia di Ragusa e, al contempo, per valorizzare una tratta ferroviaria altrimenti da dimenticare. I classici due piccioni con una fava. Ma qui non sono rimasti né i piccioni né la fava. Lo fa notare, non senza amarezza, Italia Nostra, associazione per la tutela dei beni artistici, naturali e culturali del Paese.

La sezione di Ragusa, infatti, denuncia il mancato avvio dei percorsi del treno barocco per l'estate 2013. "Le sezioni di Italia Nostra di Siracusa e Ragusa - spiega la presidente iblea Giovanna Iacono - esprimono rammarico e disapprovazione per la mancata attivazione del treno sulla tratta Siracusa-Ragusa, lungo l'itinerario del Barocco Unesco. Il treno per anni ha arricchito l'offerta turistico e culturale delle province di Siracusa e Ragusa costituendo una attrattiva per numerosi turisti ed appassionati del viaggio in treno. Oggi, a stagione turistica già inoltrata, ai tanti aspiranti viaggiatori che chiedono del Treno pensando di potere comodamente recarsi a Noto, Modica, Ragusa non rimane che constatare l'assenza del servizio".

A nulla è valsa l'idea di cambiare la denominazione del treno da "barocco" a "Montalbano", nome evidentemente capace di sciogliere indagini romanzate, ma ancora non idoneo ai miracoli. Che sia "Montalbano" o "Barocco", insomma, il treno non cammina più già dal 2011. "Nell'ultima edizione - spiegano da Italia Nostra - quella del 2011, vale a dire tra il 23 marzo e la fine del mese di ottobre 2011 si sono svolte oltre trenta corse che hanno visto ben 2783 viaggiatori paganti: quasi tutte le corse hanno registrato il "sold out", cioè il pieno dei 135 posti a disposizione per corsa".

Una premessa che lasciava bene sperare. Se non fosse che i costi di gestione superano quelli recuperabili dai biglietti. "Purtroppo - constatano dall'associazione - la Regione non è stata in grado di spendere le corse del treno, che solo in minima parte possono essere sostenute dai proventi dei biglietti. Per tale ragione era stato dato incarico al funzionario di Trenitalia di formulare una ipotesi/preventivo che prevedesse le corse su un periodo ristretto ai soli mesi di giugno-agosto o giugno-settembre, per non più di 12 settimane. Il mandato esplorativo affidato implicava anche l'ipotesi di sondare se Trenitalia potesse essere sponsor all'edizione 2013. Ma purtroppo, alle buone intenzioni non sono seguite le azioni".



23/07/2013

SCOGLITTI

## La spiaggia della riviera Lanterna “interdetta” ai disabili

Maria Teresa Gallo  
VITTORIA

Alla riviera “Lanterna” spiaggia interdetta a chi, avendo problemi di deambulazione, è costretto a muoversi in carrozzella.

«Le pedane sono state posizionate da tempo – spiega Giovanni Messina –, ma si interrompono a metà del percorso e così se non voglio rinunciare a far godere a mia madre un po’ di aria di mare mi tocca chiedere aiuto a chi capita. Ho fatto diverse segnalazioni, ma non c’è stato alcun riscontro».

Insomma, il solito muro di gomma che vede i cittadini impotenti di fronte a situazioni dove il senso del dovere di chi dovrebbe intervenire lascia spazio all’indifferenza. La stessa indifferenza che vivono tante altre persone che non sono libere di potersi muovere, perché ovunque ci sono e si continuano a creare barriere, a cominciare

dal triste fenomeno di occupare i marciapiedi per esporre le mercanzie o lasciare la moto in sosta. «Non sono riuscito a capire – aggiunge il signor Messina – se non ci sono i soldi per acquistare altre pedane oppure si tratti di un problema di organizzazione.

Ho deciso di raccontare questa storia, che ne ha dietro altre, perché mi ostino a credere di vivere ancora in un paese civile. Inoltre c’è un problema di pulizia delle spiagge. Solitamente si pulisce –rileva –spianando la sabbia con le ruspe così che i rifiuti vengono coperti ma non rimossi. In questo modo è facile farsi male soprattutto quando si tratta di pezzi di vetro o di ferro»

Pozzallo

## Sagra del pesce, 9 giorni di degustazioni

Michele Giardina

Quarantasei anni dopo la prima de "La Sagra del pesce", inventata, voluta e organizzata dal dott. Antonino Giunta, storico primo presidente della Pro-Loce, lo straordinario evento nazionale-popolare di promozione del territorio e delle sue peculiarità, viene proposto quest'anno, dopo l'esperimento positivo delle sei giornate della scorsa stagione (10-15 agosto), con un eccezionale programma di festeggiamenti distribuito in nove serate.

Ogni sera, in piazza delle Rimembranze, dal 10 al 18 agosto, un menù diverso, con gustosissime, tipiche specialità marinare. Otto euro per un primo e secondo a base di pesce, escluse le bevande. Casarecce ai frutti di mare e fritto misto il primo giorno. A seguire, nei giorni successivi, pennette con gamberetti - beccafico alla palermitana; cavatelli spada e ciliegino - orata arrosto; conchiglie tonno e patate - filetto di merluzzo al gratin; spaccatelle alla palermitana - gamberoni arrosto; farfalle zucchine e gamberetti - fritto misto; cavatelli ai frutti di mare - spigola e gamberoni arrosto; casarecce alla pescatora - spada ai profumi di Sicilia; rigatoni del marinaio - arrosto misto di pesce. Preziosa e sicuramente produttiva l'idea del "Food village", spazio espositivo di eccellenze alimentari, assortito con vini, specialità e prodotti della gastronomia e pasticceria siciliana, realizzata per diffondere forte e chiaro il messaggio promozionale sulle specialità enogastronomiche siciliane.

Fra gli spettacoli di intrattenimento da citare, in particolare, quello musicale dei Malarazza, con Mario Incudine, Kaballà e Tony Canto, in calendario per il 15 agosto e il festival Buskers Fest, previsto per il 16, 17 e 18 agosto, con giocolieri, clown, musica, animazione e danza.

A conclusione della "grande festa dell'estate 2013", la notte bianca di domenica 18 agosto. Il modo migliore per venire incontro alle esigenze di tutti coloro che vogliono vivere al meglio l'esperienza di trascorrere delle serate all'insegna della spensieratezza nella città marittima.

23/07/2013

## La maledizione della chiazza Il caso.

A Cava d'Aliga e a Bruca si materializza un residuo di schiuma che scoraggia i bagnanti

Vittoria Terranova

Scicli. A Cava d'Aliga e a Bruca. Arriva verso mezzogiorno la chiazza di schiuma che scoraggia i bagnanti dal prendere il sospirato sollievo in acqua. Accade con regolarità che una larga fascia di superficie d'acqua è coperta da un leggero strato di schiuma.

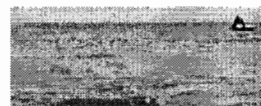
Sembrerebbe a prima vista un residuo tensioattivo, ma non sarebbero neppure da escludere tracce leggere di idrocarburi. Negli ultimi giorni, al largo, si notava la presenza di alcuni mercantili e pure di alcuni pescherecci di grossa stazza.

Non si può escludere un lavaggio veloce di stive e serbatoi. Però la schiuma tensioattiva o residuale d'idrocarburo, a riva, nella meravigliosa e incontaminata spiaggia di Bruca è purtroppo arrivata.

"Occorre alzare il livello d'attenzione, sensibilizzando l'opinione pubblica e le istituzioni predisposte al controllo, o perderemo, prestissimo, quel che di bello e buono ci ha lasciato in dono madre natura", dice un bagnante.

"Nessuno ha intenzione di fare allarmismi, ma non si può neanche stare in silenzio di fronte alle chiazze indistinte che ci impediscono di entrare in acqua" -aggiunge il consigliere comunale di Scicli Bene Comune Bernadetta Alfieri.

"Siamo stanchi delle rassicurazioni dell'Arpa, garanzie incapaci di far sparire le chiazze schiumose che si presentano puntualmente sul nostro litorale, alla stessa ora, a seconda del soffio del vento. Qui è necessario aprire un tavolo tecnico urgente e passare in rassegna tutto ciò che potrebbe riversarsi sul nostro mare, dai depuratori di tutta la costa (Marina di Ragusa compresa) agli scarichi illegali, ai controlli puntuali sulle acque del Consorzio e qualsiasi altra realtà esistente. C'è un settore economico, in pieno timido sviluppo, seriamente a rischio, perché non bisogna dimenticare che il miglior promotore del nostro territorio è il turista stesso. Cosa dire poi, dei nostri bambini, ai quali facciamo passare il messaggio che avere un mare sporco sia pura normalità, perché questo è il mondo che possiamo offrire loro. Un mondo in cui non possono correre felici perché nessuno rispetta i percorsi pedonali, una realtà in cui bisogna camminare a slalom per scansare le cacche dei cani e un mare "bene comune" trasformato in discarica comune".



23/07/2013

## «Ai Macconi affrontiamo le emergenze» Marina di Acate.

La stagione estiva è iniziata a rilento. Il sindaco Raffo: «Frazione sotto i riflettori dodici mesi l'anno»

Valentina Maci

Acate. Inizia l'estate a Macconi tra sport, equitazione, musica e teatro. E' iniziata un po' a rilento l'estate 2013, frenata dalla crisi economica e dal tempo incerto che fino all'arrivo dell'anticiclone non aveva certo fatto desiderare lunghi bagni a mare o giornate in spiaggia. Anche Marina di Acate inizia a brulicare di bagnanti e turisti, perlopiù figli di quell'emigrazione più o meno forzata o scelta che divide le famiglie alla ricerca di lavoro.

Momenti intensi, quelli dei ricongiungimenti di amici e familiari cui Macconi, così come le frazioni rivierasche in genere, fa da location. I tempi ristretti nei quali l'amministrazione Raffo, da poco insediatasi, ha dovuto organizzare la stagione balneare hanno di certo pesato su questa nuova estate. Ed ecco ricomparire le bancarelle sul lungomare.

Gli ambulanti che già nella passata amministrazione avevano trovato ben più comoda sistemazione quest'anno tornano a lavorare lungo i marciapiedi del lungomare nonostante il sindaco Franco Raffo avesse promesso un'area apposita proprio per lasciar spazio lungo la strada principale.

"Stiamo cercando di affrontare le emergenze e le necessità prioritarie. Stiamo garantendo i servizi cercando di migliorare l'igiene della spiaggia e del centro abitato. Erano previsti gli spazi appositi per gli ambulanti, così come tante altre cose - ha spiegato Raffo - purtroppo c'è un grave 'responsabile' o 'irresponsabile' ritardo. Mi auguro che sia l'ultima volta. Marina di Acate deve essere attenzionata 12 mesi l'anno e a fine maggio tutto deve essere pronto. E' assurdo che a luglio ancora l'ufficio non abbia predisposto gli spazi. Vedo, comunque, anche da parte dei venditori ambulanti una lodevole collaborazione. Cercheremo a giorni di risolvere anche questo problema". Soddisfatto per quanto fatto sino ad ora dalla nuova amministrazione l'assessore ai Lavori Pubblici Ignazio Sarri, secondo cui "sforzi sovrumani" sono stati fatti dall'insediamento dati gli inghippi burocratici che lasciano prevedere che "c'è ancora molto da fare". "Un avvio eccellente - sottolinea l'assessore Sarri -, stiamo cercando di sensibilizzare i bagnanti a collaborare perché la spiaggia è di tutti così come tutta Marina di Acate. L'obiettivo è quello di attenzionare Macconi 365 giorni l'anno anche se i fondi sono quelli che sono".

23/07/2013

**PALAZZO DELL'AQUILA.** Incontro in città della commissione Attività produttive con gli allevatori. Focus sull'accesso al credito e sugli aiuti al settore

## Agricoltura, «Salvaguardare le produzioni di qualità»

●●● I problemi legati all'agricoltura al centro dell'incontro della commissione Attività produttive dell'Assemblea regionale siciliana presente ieri in città. Prima un incontro con il mondo agricolo nella sede dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura poi un incontro in Comune. Presenti all'appuntamento con agricoltori e allevatori i componenti della commissione ed anche altri deputati iblei insieme al presidente, Bruno Marziano. «Questo incontro

ha spiegato quest'ultimo - nasce a seguito di una richiesta dell'onorevole Dipasquale di discutere con il mondo agricolo su diverse problematiche e da un'altra richiesta, da parte dell'onorevole Giancarlo Cancellieri, di confrontarsi su altri aspetti come quello dello smaltimento dei reflui». Marziano ha spiegato che si è trattato di un buon incontro nel corso del quale si è parlato di tanti temi, ma in particolare della situazione debitoria delle aziende agri-

cole e delle difficoltà di accesso al credito. Sulla questione dell'accordo per il libero mercato con il Marocco, che crea preoccupazione tra i produttori, Marziano ha spiegato che una mozione di Dipasquale passata in commissione ed ora all'attenzione dell'aula mira ad ottenere una serie di agevolazioni a compensazione di quell'accordo. Per quanto riguarda l'altro problema, quello della realizzazione delle vasche per la raccolta dei liquami, Cancellieri



La commissione Attività produttive riunita al Comune FOTO BLANCO

ha spiegato che la commissione vuole mettersi a disposizione per trovare una soluzione al problema legato al fatto che il piano paesaggistico vieterebbe tali costruzioni. «Gli incontri più belli ed utili - ha spiegato Nello Dipasquale - sono quelli che si svolgono lontani dalla campagna elettorale. Siamo qui per entrare nel merito dei problemi e la presenza a Ragusa della commissione deve essere letta come un segnale di vicinanza al nostro territorio». (C. CASO\*)

«FILCAMS». Riunione del segretario con il deputato Digiacomo della commissione Sanità

## Laboratori di analisi, Tavolino: maggiori certezze per il settore

●●● La vicenda dei laboratori di analisi è stata al centro di un incontro tra il segretario generale della Filcams - Cgil di Ragusa, Salvatore Tavolino, alcuni rappresentanti della categoria ed il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo, presidente della commissione Sanità all'Assemblea regionale siciliana. L'incontro non è stato risolutivo circa i temi

della vertenza in atto, come l'insufficiente pagamento delle prestazioni e sulle discrasie contenute del decreto dell'ex ministro Balduzzi, ma ha aperto un dialogo che ha determinato la condivisione su alcuni temi che sarà sicuramente molto utile per il proseguo della vertenza.

Il presidente della commissione regionale alla Sanità ha confermato la grande preoc-

cupazione, che la situazione possa incidere sui livelli occupazionali, sua e dell'assessore regionale alla Sanità Lucia Borsellino e Digiacomo ha comunicato che nuovi sviluppi potrebbero esserci giovedì in occasione dell'audizione in commissione Sanità delle associazioni. Ha confermato che la situazione creata dal recepimento del tariffario Balduzzi è un problema an-

che per altre regioni e che la soluzione sicuramente verrà dal ministero della Salute dove una commissione sta lavorando sulle tariffe che si potrebbero attuare.

«Le riflessioni che la delegazione ha fatto successivamente all'incontro - commenta Salvatore Tavolino - ci hanno indotto a programmare per lunedì 29 alle 17,30 un'assemblea dei lavoratori nella sede della Cgil di Ragusa, dove si farà il punto della situazione in ordine alle novità eventualmente intervenute e programmare così ulteriori azioni da intraprendere».

(\*GN\*)

**Regione Sicilia**

# LA REGIONE DEGLI SCANDALI

## EX PIP IN CARCERE MA PAGATI PER LAVORARE

Il governo Crocetta ha scoperto 48 ex Pip (gruppo di precari palermitani) che, malgrado detenuti in alcuni casi da due o tre anni, risultavano presenti al lavoro e percepivano il sussidio mensile di circa 800 euro. Secondo il presidente, il caso potrebbe estendersi ad altre 150 persone e il danno oscillerebbe fra 600 mila euro e un milione. Gli operai replicano: «Non è vero, niente sussidi per chi era in cella». **GIORNALE DI SICILIA DEL 17 LUGLIO**

## Il viaggio in Canada mai pagato

La Camera di Commercio di Montreal chiede alla Regione il pagamento di 50 mila euro di fatture non saldate per un progetto di promozione di prodotti tipici realizzato nel 2011 dall'assessorato al Territorio. Parteciparono, a spese della Regione, 4 persone. Ma secondo Crocetta «in assessorato non c'è traccia del progetto» e dunque il presunto responsabile Angelo Pizzuto (ex vicecapo di gabinetto) avrebbe permesso spese non autorizzate. Pizzuto replica di non aver autorizzato nulla e di non essere mai stato in Canada.

**GIORNALE DI SICILIA DEL 6 LUGLIO**

## Il buco nero di Sicilia e-Servizi

Sicilia e-Servizi, società di cui la Regione è socio di maggioranza, ha gestito in 5 anni oltre 200 milioni di finanziamenti comunitari destinati all'informazione. Secondo Rosario Crocetta «quasi tutti gli appalti sono stati affidati a un socio privato senza gara». Sarebbe quindi il socio privato ad essersi avvantaggiato irregolarmente. Inoltre ci sarebbero assunzioni clientelari e maxi-parcelle. Indagano gli ispettori di Bruxelles, mentre per fare chiarezza Crocetta ha affidato la guida della società all'ex pm Antonio Ingroia.

**GIORNALE DI SICILIA DEL 14 LUGLIO**

## Emodializzati Irregolarità negli appalti

Secondo l'accusa, ci sarebbero infiltrazioni mafiose e turbativa d'asta negli appalti per assegnare il servizio di trasporto degli emodializzati. Lo hanno denunciato in commissione Sanità all'Ars le associazioni di volontariato accreditate presso le Asp per svolgere il servizio sostenendo, ad esempio, che a Nicosia nell'Ennese un emodializzato viene trasportato da un'associazione che ha sede a Racalmuto e lavora quindi a costi maggiori. Nominata una sotto-commissione d'inchiesta all'Ars per fare luce sul fenomeno.

**GIORNALE DI SICILIA DEL 13 LUGLIO**

## LA PUBBLICITÀ DEL CIAPI

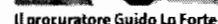
Un finanziamento da circa 15 milioni, per la comunicazione e la pubblicizzazione di corsi professionali che non hanno prodotto alcun risultato in termini occupazionali, ha dato il via all'inchiesta sul Ciapi, il maxi ente di formazione di proprietà della Regione. L'indagine, nata da una denuncia degli ispettori dell'Olaf, l'ufficio antifrodi dell'Unione europea, è sfociata il 19 giugno in 17 arresti, fra cui quello del manager Faustino Giacchetto e di due ex assessori regionali, Gianmaria Sparma e Luigi Gentile: per loro e altri 5 pm propongono ora il giudizio immediato, che accelererebbe i tempi del processo, visto che si tratterebbe di giudicare imputati in custodia cautelare. Indagati pure una decina di politici.

**GIORNALE DI SICILIA DEL 19 LUGLIO**

## I GRANDI EVENTI

Parallelamente all'indagine sul Ciapi è scattato un altro blitz della Guardia di Finanza, con 6 arresti. Nella bufera l'assessorato regionale al Turismo, per l'utilizzo dei finanziamenti europei destinati a concerti, sfilate e manifestazioni sportive. Secondo la Procura di Palermo, Giacchetto (protagonista anche di questo filone) avrebbe acquisito illegittimamente finanziamenti, grazie alla complicità di funzionari regionali. La Regione ha bloccato un maxi appalto da 15 milioni per la comunicazione istituzionale aggiudicato ad alcune delle ditte coinvolte nell'inchiesta Grandi Eventi. Temendo nuovi scandali, l'Ue ha da tempo bloccato fondi per 60 milioni. Tra le manifestazioni nel mirino il torneo internazionale di golf di Castiglione di Sicilia. L'indagine si è allargata poi a un paio di Expo tenute all'estero, nel 2012, a Venlo, in Olanda, e a Yeosu, in Corea: indagato in questo caso anche un ambasciatore, Claudio Moreno, che avrebbe intascato tangenti.

**GIORNALE DI SICILIA DEL 23 GIUGNO**



**BILANCIO.** Dina accusa, l'assessore: i soldi ci sono

## Stipendi dei regionali, buco di 200 milioni: è bufera

**PALERMO**

●●● Il clima esplosivo nella maggioranza crea fibrillazioni anche fra governo e Parlamento. E così il presidente della commissione Bilancio, Nino Dina, va all'attacco della giunta presentando un dossier su un buco da 240 milioni che starebbe per nascere nel bilancio regionale. Ma l'assessore all'Economia, Luca Bianchi, smentisce invitando l'esponente dell'Udc «a un maggior senso di responsabilità».

Dina ha scritto ieri una lettera a Bianchi, illustrando alcune criticità del bilancio, frutto - si legge nel testo - delle dichiarazioni fatte da assessori e dirigenti durante specifiche audizioni in commissione. Secondo Dina è emerso che «mancano 50 milioni per pagare i forestali, altri 40 per il personale degli enti controllati dall'assessorato all'Agricoltura». Ma in particolare Dina chiede di trovare 40 milioni per far funzionare gli apparati amministrativi delle Province (garantendo gli stipendi) e altri 24 per ero-

gate i contributi agli enti una volta compresi nella Tabella H (ritenuta illegittima dal Commissario dello Stato). Infine, Dina chiede di garantire altri 80 milioni per finanziare varie voci di bilancio che ad aprile avevano ottenuto garanzie su queste somme (enti teatrali, associazioni varie università e scuole).

Il presidente della commissione Bilancio - attaccato da Crocetta durante la recente riunione del Pd - aveva già paventato il rischio «di non poter pagare gli stipendi ai dipendenti degli enti collegati alla Regione».

Ma per Bianchi «Dina dovrebbe essere responsabile ed evitare un inutile allarmismo. Gli stipendi sono garantiti, i soldi ci sono. Se poi il problema è finanziare la Tabella H, si capisce qual è il vero obiettivo». Bianchi si dice irritato anche dalla formula utilizzata da Dina: «Sarebbe bello che chi mi scrive una lettera la spedisca a me invece di darla prima ai giornali. Se vuole, posso rimborsargli il costo del francobollo». **GIA, PI.**

## «Ma prima di tutto evitiamo i roghi», avvisa il Sifus

Andrea Lodato

Catania. Reagire. Agire e reagire, perché se altrove c'è una consolidata cultura del turismo, della pulizia, dell'organizzazione, dei servizi offerti, la Sicilia non può rassegnarsi ad essere bella e impossibile. Così, partendo da quel parallelismo ovvio ed azzardato con le Dolomiti, patrimonio dell'Unesco come l'Etna che da poco ha guadagnato questo sigillo, si prova ad andare avanti, oltre. Giusto nel giorno in cui, tra l'altro, sull'Etna è stata in visita l'amministratore delegato di Rai pubblicità, Lorenza Lei, ospite del Parco dell'Etna e, alla fine, entusiasta, ovviamente, della bellissima esperienza nel cuore della montagna.

Certo, per superare i problemi bisogna conoscerli e riconoscerli. Basta, allora, dare un'occhiata al biglietto da visita con cui si presenta questo pezzo di Sicilia che ha in Catania il punto di arrivo che smista a Taormina, sull'Etna, nella Val di Noto con il suo Barocco. E' il distretto del Sud Est, con l'appendice straordinaria di Taormina. Bene, che cosa trovano i turisti che arrivano a Catania? Lo vedete nelle foto accanto di Davide Anastasi. Barboni e zingari all'aeroporto che dormono e chiedono l'elemosina tra cumuli di rifiuti. Una piazza inguardabile quella della stazione ferroviaria tra immondizia, immigrati nelle aiuole, auto e moto parcheggiate ovunque. E anche all'uscita del porto non va meglio, va malissimo. Partiamo così, nella vergogna. Che impressione possono farsi i turisti? Anche perché dopo questo impatto sconcertante, quando vanno in giro accanto alle bellezze naturali, ai monumenti, a quel che s'è di unico e di bellissimo, si finisce con il confrontarsi ancora con disorganizzazione, sporcizia, discariche, approssimazione.

Agire. Reagire. Partiamo dalla pulizia e al di là di quel che può fare l'amministrazione locale, che ha il carico di rappresentare, come detto (e come il sindaco Enzo Bianco ama, giustamente, ricordare spesso) il centro nevralgico del Distretto, ci vogliono interventi straordinari.

Ieri il consigliere del parco dell'Etna, Ettore Barbagallo, ha parlato di pulizia eccezionale per l'Etna e del mantenimento successivo dello status da acquisire. E ha parlato del ruolo che potrebbero avere i Forestali. Bene, la Regione ha di fatto approvato il decreto attuativo della legge 25 che svincola proprio i 23 mila forestali dal poter lavorare soltanto nei confini del demanio. C'è dell'assessore, adesso si attende la firma del presidente Crocetta. Come abbiamo detto qualche settimana fa, in sostanza, i forestali potranno essere utilizzati anche per altre attività, da interventi per il controllo del dissesto idrogeologico, al miglioramento dell'attrattività del paesaggio rurale ed ambientale, sino alla manutenzione delle aree verdi pubbliche e dei siti archeologici, sino alla cura e alla pulizia del verde pubblico dei comuni.

Allora, approvato questo decreto, la domanda è: possono i nostri forestali diventare quel valore aggiunto di cui si parla? Possono svolgere un ruolo fondamentale in un nuovo progetto di pulizia e di monitoraggio e controllo del territorio? Secondo il segretario catanese della Uila, Nino Marino, potrebbe funzionare: «L'approvazione di questo decreto assessoriale che adesso dovrà essere recepito dal governatore è un passaggio importante, adesso, però, si tratta di accelerare, perché per sottoscrivere le convenzioni c'è tempo adesso sino al 30 settembre. Insomma margine per il 2013 ridottissimo, che deve fare accelerare ogni intervento, ogni iniziativa degli enti locali d'intesa con la Regione. Quel che va chiarito è che questa legge non deve essere interpretata come un'occasione per far lavorare qualche giornata in più i forestali, ma per dare loro un'occupazione alternativa, per utilizzare al meglio chi può svolgere un ruolo nel controllo del territorio, nella, pulizia, nella tutela dei nostri beni naturali».

Insomma, secondo il sindacalista della Uil adesso che la Regione ha firmato il decreto attuativo si attivino gli enti locali per cominciare a fare qualcosa di concreto. Ma cosa ne pensano i diretti interessati, cioè i forestali, di questa legge e, soprattutto, di questa idea di coinvolgere questo esercito nella tutela della Sicilia? Il segretario siciliano del Sifus, il sindacato che punta da anni alla stabilizzazione dei forestali precari (che sono la maggior parte dei 23 mila), Maurizio Grosso, non esclude nulla, ma precisa un paio di cose.

«Noi siamo pronti a fare qualsiasi lavoro, non è questo che ci preoccupa. Qualunque lavoro, si

capisce, che rientri in qualche modo tra le nostre competenze. Ma va anche detto subito e senza equivoci che non vorremmo che questa legge possa essere utilizzata da qualcuno per far fare ai forestali quel che non è prioritariamente tra le loro funzioni d'origine. Perché siamo qui a parlare di occupazioni alternative, mentre ancora a fine luglio in Sicilia nel 70% dei boschi non ci sono i viali para fuoco. Avete idea di cosa possa accadere in queste condizioni? Potrebbe essere un disastro per i nostri boschi. Per questo ci viene difficile pensare ad altre attività da fare, quando la Regione non riesce a coprire le reali esigenze e a far lavorare i forestali per svolgere le proprie funzioni». Insomma, dice Grosso, i forestali non dicono nessun no pregiudiziale ad eventuali utilizzazioni sul territorio legate a interventi straordinari di pulizia delle aree verdi, di quelle che hanno rilevanza turistica, e il monitoraggio e il controllo che dovrebbe seguire, per evitare che tutto torni come prima, cioè com'è adesso. Ma, spiegano i forestali, tutto va fatto dopo avere svolto la funzione di difesa dagli incendi e tutela del patrimonio boschivo. C'è un ragionamento da fare, insomma, ma c'è anche l'emergenza stringente, una Sicilia da pulire per poterla davvero vendere ai turisti, per esaltare le cose belle e non lasciarle sommergere tra i rifiuti.

Ieri abbiamo raccontato l'esperienza delle Dolomiti e proprio partendo da quell'area, utilizziamola come simbolo e come stimolo, la Sicilia deve provare a trarre forza. Partendo dalle città, come detto, perché se Catania è la capitale del Distretto, oltre ad avere i punti nevralgici delle comunicazioni, è inaccettabile che i turisti facciano slalom tra i rifiuti qui come a Siracusa, trovando lattine, cartacce, bottigliette di plastica, come abbiamo mostrato qualche settimana fa, persino nel tempo di Apollo.

23/07/2013

## Allarme della Cisl «Nel resto d'Italia proroga per i precari L'Ars che aspetta?»

Lillo Miceli

Palermo. La conferenza dei capigruppo dell'Ars non ha ancora stabilito né tempi né ordine del giorno della sessione estiva del Parlamento siciliano che dovrà approvare alcuni disegni di legge fondamentali per il prosieguo dell'attività legislativa, a cominciare dall'assestamento di bilancio e dalla costituzione del «fondo rischi», peraltro, richiesto dalla Corte dei conti in occasione della parificazione del rendiconto 2012 della Regione. Eppoi, occorre trovare le risorse per garantire, fino a fine anno, gli stipendi dei dipendenti a tempo indeterminato di Province, Consorzi di bonifica ed Esa. Inoltre, il 31 luglio scadono i contratti dei circa 20 mila precari degli enti locali, che il governo nazionale ha prorogato fino al 31 dicembre. Ma per questa spesa non ci sono problemi di copertura finanziaria, poiché le somme necessarie sono state accantonate nei fondi globali, in sede di approvazione della legge finanziaria. Però, bisogna fare la legge per consentire a questi lavoratori di continuare la loro attività.



L'allarme è stato lanciato dal segretario funzione pubblica della Cisl, Gigi Caracausi: «Per i precari di tutta Italia è arrivata la proroga. Perché in Sicilia lo stesso provvedimento non è ancora approvato all'Ars? Il governo nazionale ha disposto un ulteriore rinnovo dei contratti in scadenza al prossimo 31 dicembre. Perché in Sicilia tale provvedimento non va in Aula? Perché bisogna aspettare l'ultimo minuto, rischiando così di far salire ulteriormente la tensione? Perché l'eventuale proroga deve apparire il solito regalo del demagogo di turno? Siamo già alla fine del mese e come sempre gli enti dovranno adottare procedure e provvedimenti in "zona Cesarini", se non oltre».

Il presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Nino Dina, che ha convocato in audizione il presidente della Sezione di controllo della Corte dei conti, Maurizio Graffeo, ha inviato una lettera all'assessore all'Economia, Luca Bianchi, sollecitandolo ad attivare le procedure. Il problema più spinoso è quello relativo al «fondo rischi». Alla vigilia della parificazione del rendiconto della Regione da parte della Corte dei conti, la giunta regionale approvò un disegno di legge per mettere a riparo il bilancio dal rischio appunto dell'inesigibilità di circa 3,6 miliardi di euro di residui attivi. Per il 2013 l'ammontare dovrebbe essere intorno ai 250 milioni di euro a cui si provvederebbe in parte con la valorizzazione del patrimonio immobiliare della Regione ed in parte con i ribassi delle gare di appalto. Somma che può variare in base alle gare di appalto celebrate ed ai ribassi che sono piuttosto mutevoli. Insomma, ci sarebbe il rischio di non avere una copertura finanziaria certa, come invece impone l'art. 81 della Costituzione. E su questo punto il Commissario dello Stato è sempre stato intransigente.

Per superare alcune criticità, a cominciare dal pagamento dei crediti vantati dalle imprese private nei confronti della pubblica amministrazione, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha chiesto un incontro con il premier Enrico Letta che dovrebbe svolgersi nei prossimi giorni.

23/07/2013

## Il Pd "processa" Crocetta: no doppia tessera

Oggi i garanti del partito decidono sulla espulsione. Il governatore insiste: «Non scioglio il Megafono»

Lillo Miceli

Palermo. E' convocata per le ore 18 di oggi, la commissione nazionale di garanzia del Pd, presieduta da Luigi Berlinguer, per esaminare il "caso Megafono", il movimento creato dal presidente della Regione Rosario Crocetta, che secondo alcuni reclami - uno a firma dell'ex senatore Mirello Crisafulli - sarebbe in competizione con il Partito democratico. L'incompatibilità tra Megafono e Pd è stata ribadita, peraltro, con il documento finale approvato dalla direzione regionale del partito che si è svolta sabato a Palermo. La commissione nazionale di garanzia, della quale fa parte il siciliano Giovanni Bruno (area Marino), in una precedente seduta, ha già affrontato il problema. In teoria, oggi potrebbe adottare una decisione. Il condizionale è d'obbligo considerata anche la difficile situazione politica in cui il Pd si dibatte a livello nazionale. Probabilmente, alla vigilia dell'avvio della stagione congressuale (le date dovrebbero essere stabilite il 31 luglio), si vorranno evitare ulteriori conflitti interni.

Pure ieri, Crocetta ha ribadito che il Megafono non è un partito, ma solo un'idea. Affermazione che ha cercato di confutare l'ex deputato del Pd, Tonino Russo, secondo cui, la prova che il Megafono è un partito e non un'idea, sarebbe contenuta in una mail dello scorso gennaio, inviata dall'indirizzo di posta elettronica di Antonio Malafarina, deputato regionale della lista Crocetta, «con la quale - ha sostenuto Russo - vengono spiegate le procedure di "pre-iscrizione" al movimento e dove si parla di successivo rilascio della tessera che è in corso di elaborazione».

Ma il presidente Crocetta, a sua volta, ha smontato l'accusa: «Riguardava (la mail, ndr) il finanziamento e l'adesione per la campagna elettorale delle politiche di febbraio; la smettano, se ci vogliono buttare fuori dal Pd, lo dicano o la finiscano». Per Russo, invece, si tratta «di prove dell'esistenza del partito parallelo».

Antonio Malafarina, chiamato in causa da Russo, non nega di avere inviato un modulo a potenziali aderenti al movimento in vista delle elezioni politiche: «Un modulo in cui è scritto chiaramente che non possono partecipare alla vita del Megafono coloro che hanno precedenti penali. Non credo vi siano altri partiti così rigorosi». Ed ha aggiunto Malafarina: «Facciano quello che vogliono, noi abbiamo un dibattito aperto e stiamo discutendo sul futuro del Megafono. Non so se corrisponda al vero, perché conosco poco le cose del Pd, ma si dice che anche Franceschini abbia un proprio movimento con tanto di tesserati. Qui si stanno confondendo le acque, c'è un Paese in ginocchio e, invece, di sapere cosa pensa il Pd del fisco, del turismo e dello sviluppo economico, si dibatte su come contrastare il presidente della Regione. Io ed altri migliaia ci siamo schierati con Crocetta perché ha fatto della questione morale, della legalità, uno dei cardini della sua, della nostra idea politica».

23/07/2013

**attualità**

## Finanziamento ai partiti ultimatum del governo «Accordo o sarà decreto»

Roma. Pd e Pdl in ordine sparso sul finanziamento pubblico con il rischio cortocircuito sul disegno di legge del governo che venerdì dovrebbe approdare nell'aula della Camera.

Ecco perché il governo ha deciso di prendere in pugno la situazione tentando di serrare i ranghi e convocando, a sorpresa, un vertice di maggioranza (con il ministro Quagliariello e i relatori di maggioranza, Emanuele Fiano del Pd e Maria Stella Gelmini del Pdl, ma anche il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera Francesco Paolo Sisto del Pdl e il deputato Raffaele Fitto del Pdl). L'obiettivo è quello di cercare una linea comune, in caso contrario il presidente del consiglio Enrico Letta avrebbe già pronto il decreto legge, visto che gli emendamenti al testo presentati da Dem e pidiellini vanno in direzione opposta.

E c'è già chi, come l'ex tesoriere Ds Ugo Sposetti ha ironizzato sulla mossa dell'esecutivo: «Quando il governo è in difficoltà - ha detto - rispolvera il tema dell'abolizione del finanziamento pubblico, che è un tema che piace alla gente anche se poi non è la risposta ai problemi».

Ma il problema, come ha spiegato lo stesso Quagliariello è che non si può più «tergiversare»: il governo è sì «disponibile al confronto ma non per andare alle Calende Greche».

E infatti il capo del governo, Enrico Letta, ha già fatto sapere che se non si sblocca l'impasse e non arriva il primo sì della Camera al disegno di legge allora il governo alla ripresa dopo l'estate presenterà un decreto.

Al momento gli emendamenti (che sono stati presentati da Pd-Pdl e Sc) sono oltre 150.

Oggi dunque prende il via in commissione Affari costituzionali alla Camera la votazione delle modifiche al ddl del governo che abolisce il finanziamento pubblico diretto. Il testo dovrebbe arrivare in Aula - in base al calendario votato dalla conferenza dei capigruppo - il 26 luglio. Ma il rispetto dei tempi e il raggiungimento dell'obiettivo sono per l'appunto messi a rischio dalle proposte di modifica presentate da Pd, Pdl e Scelta civica, che non solo rischiano di stravolgere il provvedimento del governo, ma anche di spaccare la maggioranza.

Nella riunione serale si è cercata una mediazione su alcuni emendamenti condivisi, da presentare a firma dei relatori, o sul ritiro delle proposte di modifica più controverse. Per ora non c'è alcun coordinamento tra le «correzioni» proposte. Tant'è che, ad esempio, il Pd propone di rafforzare il meccanismo di finanziamento indiretto attraverso il due per mille dei cittadini, passando a una percentuale del 2,5 per mille.

Il Pdl, al contrario, il due per mille vuole abolirlo. Così come vuole cancellare l'assegnazione di sedi e spazi televisivi da parte dello Stato ai partiti (punto sul quale convergono soltanto emendamenti a titolo personale dei renziani del Pd). Democrat e berlusconiani, rischiano poi di scontrarsi duramente sulla prima parte del disegno di legge a firma di Enrico Letta, che prevede le regole di democrazia interna ai partiti e i requisiti degli statuti. Da parte sua, il governo mantiene una posizione ferma sul principio dell'abolizione del finanziamento pubblico diretto ai partiti e il passaggio a un meccanismo di libera scelta dei cittadini.

«Siamo aperti a contributi al ddl, ma alcuni principi devono restare fermi», spiegano dall'esecutivo. Che conferma anche l'intenzione di rispettare i tempi previsti: se non si arriva al via libera al testo alla Camera, spiegano fonti governative, dopo l'estate il presidente del Consiglio Enrico Letta, come annunciato, potrebbe presentare un decreto.

giuliana palieri

serenella mattera



## I NODI DELLA POLITICA

PRESENTATI 150 EMENDAMENTI. QUAGLIARIELLO: «NON SI PUÒ TERGIVERSARE». TESTO ALLA CAMERA VENERDÌ

# Tagli ai soldi ai partiti, la legge si arena

● Niente intesa tra Pd e Pdl. Letta convoca un vertice di maggioranza: «Si trovi l'accordo o faremo un decreto»

Il governo mantiene una posizione ferma sul principio dell'abolizione del finanziamento pubblico diretto ai partiti e il passaggio a un meccanismo di libera scelta dei cittadini.

ROMA

●●● Pd e Pdl in ordine sparso sul finanziamento pubblico con il rischio circoscritto sul ddl del governo che tra soli tre giorni (il 26 luglio) dovrebbe approdare nell'aula della Camera. Ecco perché il governo ha deciso di prendere in pugno la situazione tentando di serrare i ranghi e convocando, a sorpresa, un vertice di maggioranza (con il ministro Quagliariello e i relatori di maggioranza, tra gli altri).



Il ministro delle Riforme Gaetano Quagliariello. FOTO ANSA

L'obiettivo è cercare una linea comune, in caso contrario il premier Letta avrebbe già pronto il decreto legge, visto che gli emendamenti al testo presentati da Pd e piduellini vanno in direzione opposta. E c'è già chi, come l'ex tesoriere Ds Ugo Sposetti ha ironizzato sulla mossa dell'esecutivo: «Quando il governo è in difficoltà rispolvera il tema dell'abolizione del finanziamento pubblico, che è un tema che piace alla gente anche se poi non è la risposta ai problemi».

Ma il problema, come ha spiegato lo stesso Quagliariello è che non si può più «tergiversare»: il governo è sì «disponibile al confronto ma non per andare alle Calende Greche». E infatti il premier Letta

ha già fatto sapere che se non si sblocca l'impasse non arriva il primo sì della Camera al ddl allora il governo alla ripresa dopo l'estate presenterà un decreto.

Al momento gli emendamenti (presentati da Pd-Pdl o Sc) sono oltre 150. Si cerca una mediazione su alcuni emendamenti condivisi, da presentare a firma dei relatori, o sul ritiro delle proposte di modifica più controverse. Per ora non c'è alcun coordinamento tra le «correzioni» proposte. Tant'è che, ad esempio, il Pd propone di rafforzare il meccanismo di finanziamento indiretto attraverso il due per mille dei cittadini, passando a una percentuale del 2,5 per mille. Il Pdl, al contra-

rio, il due per mille vuole abolirlo.

Così come vuole cancellare l'assegnazione di sedi e spazi da parte dello Stato ai partiti (punto sul quale convergono solo emendamenti a titolo personale dei renziani del Pd).

Democratici e berlusconiani, rischiano poi di scontrarsi duramente sulla prima parte del ddl a firma di Enrico Letta, che prevede le regole di democrazia interna ai partiti e i requisiti degli statuti.

Da parte sua, il governo mantiene una posizione ferma sul principio dell'abolizione del finanziamento pubblico diretto ai partiti e il passaggio a un meccanismo di libera scelta dei cittadini.

## Imu e Iva, avanti a tappe soluzione in tempi brevi

Roma. Di soluzioni ancora non se ne vedono su Imu e Iva, anche se il lavoro prosegue e il governo punta a chiudere in tempi brevi con il massimo coinvolgimento possibile dei partiti di maggioranza. Il tavolo tecnico al ministero dell'Economia è stata l'occasione per delineare un metodo di lavoro, più che per entrare nel dettaglio delle proposte di riforma della tassazione, con un esito che alcuni partecipanti giudicano quindi «interlocutorio».

Proprio mentre il debito pubblico tocca il 130.3% del Pil secondo i dati Ue del primo trimestre e il ministro per gli Affari regionali, Graziano Delrio, ritorna sull'allarme lanciato dal guru del M5S Roberto Casaleggio, condividendo la drammaticità e prevedendo un autunno «molto difficile» sul fronte sociale, il Tesoro mira ad accelerare e a chiudere la partita come previsto entro il mese di agosto.

Per il capitolo Imu, dopo la riunione di ieri partiranno quindi incontri bilaterali tra i rappresentanti del ministero e le singole forze politiche per poi tirare le somme in un successivo incontro collegiale in cui il governo delineerà una propria proposta di sintesi. In ogni caso la soluzione definitiva dovrà necessariamente arrivare prima di settembre.

Sull'Iva il punto è stato fatto ma solo sul primo rinvio ad ottobre, non ancora sul probabile secondo slittamento a fine anno. Il Tesoro è rimasto fermo sulle sue posizioni ed anche al tavolo è stato ribadito che sarà compito della maggioranza parlamentare individuare e proporre eventuali correttivi alle coperture già indicate dal governo con l'aumento delle addizionali. Se emendamenti in tal senso ci saranno, arriveranno quindi all'ultimo minuto nell'Aula del Senato che, dopo il via libera sostanzialmente senza modifiche delle Commissioni, discuterà il decreto Iva-lavoro mercoledì.

La volontà espressa dal ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, di anticipare al 2013 parte dei pagamenti della pubblica amministrazione previsti il prossimo anno, con relativi introiti fiscali che potrebbero esser utilizzati a copertura «di oneri dell'ultimo trimestre», lascia comunque campo alle ipotesi di utilizzare il maggior gettito Iva proprio per coprire il secondo rinvio.

«È stato un incontro interlocutorio, abbiamo impostato il metodo di lavoro», ha spiegato Linda Lanzillotta, che come rappresentante di Scelta Civica ha ribadito la convinzione del partito, cioè che «l'intervento sull'Imu serva assai poco a rilanciare l'economia», mentre molto più incisivo potrebbe risultare introdurre nella legge di stabilità norme per detassare dall'Irap il monte salari.

Le commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera intanto hanno dato il via libera alle coperture per gli emendamenti accantonati del decreto del Fare. Il calendario prevede sedute fino a venerdì compreso, mattina, pomeriggio ed eventualmente in notturna. Una volta approvato dalla Camera il provvedimento deve passare all'esame del Senato ed essere convertito in legge entro il 20 agosto, ma data la mole degli emendamenti presentati, circa 800, il governo non esclude il ricorso alla fiducia. Le risorse arriveranno dalla banda larga, dal fondo per gli sgravi Irap ai lavoratori autonomi e dall'eliminazione delle spese riferite a dei ministeri. Sono stati così evitati i tagli all'emittenza locale. Il presidente della commissione Bilancio, il parlamentare del Partito democratico Francesco Boccia, ha chiarito come i fondi a cui si attinge fanno riferimento a risorse non utilizzabili.

Lo stesso Boccia ha poi reso noto che è stato approvato l'emendamento che consentirà di superare gli ostacoli per il wi-fi libero. Il presidente della commissione Bilancio, del resto, in giornata aveva già sostenuto che «la liberalizzazione del wi-fi in Italia andrà avanti», aggiungendo che «le difficoltà» sarebbero state superate «dalla volontà di governo e maggioranza di andare incontro alle esigenze di cittadini e operatori». Boccia, infine, aveva anticipato che avrebbe presentato «un nuovo emendamento che affermi il principio della libertà di accesso senza possibilità di equivoco». a. r. ra.